

Interpellanza n. 10

presentata in data 9 maggio 2022

a iniziativa dei Consiglieri Mastrovincenzo, Biancani, Bora, Carancini, Casini, Cesetti, Mangialardi, Vitri

Politiche regionali in materia di sostegno e protezione dei minori

Premesso che

la Legge 184/1983 “Diritto del minore ad una famiglia” e s.m.i. affronta per la prima volta in modo completo e organico il problema dell’abbandono dei minori attraverso strumenti come l’adozione e l’affido familiare, e descrive il ruolo e le competenze dei servizi pubblici;

- la Deliberazione Amministrativa n. 202 del 1998 “Legge 29/07/1975 n. 405 e Legge 22/05/1978 n. 194 – Indirizzi per l’organizzazione del servizio e delle attività consultoriali pubbliche e private” definisce le attività del Consultorio Familiare includendo: la rilevazione del disagio psico-sociale dei minori; gli abusi e le violenze intra ed extrafamiliari; gli abusi, i maltrattamenti e le violenze intraconiugali e intrafamiliari; la conflittualità coniugale; le consulenze psicologiche anche ad indirizzo terapeutico relativamente le capacità genitoriali;
- la DGR n. 150/2016 “Approvazione dello schema di protocollo multidisciplinare e interistituzionale d’intesa per l’adozione di interventi coordinati nella gestione dei maltrattamenti e dell’abuso all’infanzia a la protezione e la tutela dei bambini e adolescenti che ne sono vittime” definisce competenze e ruoli dei soggetti firmatari in materia di protezione dei minori;

Visto che

- nelle Marche negli ultimi anni si è registrato un incremento delle problematiche riguardanti le famiglie ed i minori: conflitti e violenze in ambito familiare, separazioni altamente conflittuali, inadeguatezza genitoriale (maltrattamenti, abusi, incuria, trascuratezza, sofferenza psichiatrica dei genitori), dispersione scolastica, casi di devianza e/o dipendenza patologica e/o sofferenza psicologica dei minori;
- tale situazione si è ulteriormente aggravata durante il periodo di emergenza sanitaria, e al di là di alcuni segnali di disagio espressi con risse organizzate e atti di vandalismo, ancora più grave è il malessere sommerso di cui si vedono i primi segnali: il fenomeno del ritiro sociale di tanti giovani, la loro incapacità di riprendere la socializzazione, di tornare a scuola e ad una vita di relazioni non mediate da dispositivi elettronici. Si registra inoltre un incremento dei problemi connessi alle dipendenze patologiche, al disordine alimentare, al disagio psichico. Infatti i preadolescenti e gli adolescenti hanno particolarmente sofferto le pesanti restrizioni subite durante il periodo pandemico;
- in numerosi Ambiti Territoriali Sociali della nostra Regione si stanno rilevando problematiche importanti inerenti questa fascia di età;
- tali problemi si manifestano con ritiro sociale, difficoltà relazionali tra pari e nel contesto familiare, evasione dell’obbligo scolastico, bullismo, risse, atti vandalici, disturbi alimentari, dipendenze patologiche, fino ad arrivare ad atti di autolesionismo;

- tali problematiche vanno affrontate in modo tempestivo, per evitare il cronicizzarsi del disagio, con una strategia di rete che veda coinvolti i servizi sociali degli enti locali (Comuni e ATS), i servizi sanitari territoriali, le scuole, le società sportive, gli oratori, l'associazionismo giovanile;
- per fronteggiare questa complessa problematica occorre progettare interventi e servizi in grado di intercettare e gestire questo disagio, in rete con altri soggetti con cui i minori vivono esperienze significative (scuole, società sportive, oratori, ecc.), oltre che con i servizi sociali e socio-sanitari deputati;

Considerato che

- i servizi sociali professionali degli enti locali sono connotati da anni da condizioni di sottorganico, precarietà e fragilità; gli assistenti sociali che si occupano della tutela minori sono spesso assunti a tempo determinato, con conseguente elevato turn over che non consente la presa in carico continuativa delle famiglie fragili, né l'auspicata specializzazione di chi lavora su queste delicate situazioni;
- si registra un considerevole incremento dei casi presi in carico dai servizi sociali degli Enti Locali, sia dal punto di vista numerico sia della complessità, a fronte di un numero esiguo di archiviazioni da parte dell'Autorità Giudiziaria;
- anche i Consultori Familiari hanno condizioni di sottorganico che rendono difficile garantire in tempi accettabili la valutazione diagnostica dei genitori e dei minori, e quasi mai il sostegno psicologico e la presa in carico delle situazioni complesse;
- le Unità Multidisciplinari dell'età evolutiva sono in sott'organico e non riescono a garantire in tempi brevi le valutazioni dei minori che presentano difficoltà, che necessitano invece di diagnosi rapide per poter intervenire in modo tempestivo ed efficace;
- si registra un sott'organico anche nelle Neuropsichiatrie Infantili;

Considerato altresì che

- i protocolli di collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali deputati alla tutela minori, in particolare tra enti locali e consultori familiari, in passato attivi in diversi territori e valutati positivamente dagli operatori, sono scaduti e non rinnovati per scelta dell'ASUR;
- non sono previste linee specifiche di finanziamento per interventi rivolti alla fascia di età 11-18 anni, né a livello regionale né nazionale (anche la Missione 5 del PNRR non prevede progetti specifici per tale fascia di età);
- è necessario promuovere protocolli di collaborazione tra le istituzioni coinvolte per un'efficace presa in carico delle situazioni complesse;
- è altresì necessario potenziare la dotazione di personale dei Consultori Familiari, delle UMEE, del Dipartimento Dipendenze Patologiche, della Neuropsichiatria Infantile;

Ritenuto che

- è indispensabile ripristinare e potenziare il sistema dei servizi che lavorano per prevenire e intervenire le situazioni di pregiudizio che riguardano i minori;
- stante la complessità e la delicatezza delle situazioni che riguardano i minori e le loro famiglie, è necessario lavorare in un'ottica di integrazione socio-sanitaria, non limitandosi a

erogare singole prestazioni ma effettuando una presa in carico multidisciplinare e competente;

I sottoscritti Consiglieri regionali

INTERPELLANO

il Presidente e la Giunta Regionale:

per conoscere la politica del governo regionale in materia di sostegno e protezione dei minori ed in particolare se intendano ripristinare le figure previste dalle piante organiche dei vari servizi sanitari territoriali (consultori familiari, UMEE, neuropsichiatria infantile).

Si chiede di conoscere inoltre le intenzioni del governo regionale sull'avvio di un tavolo regionale che lavori alla ridefinizione, aggiornamento, monitoraggio dell'applicazione dello schema di protocollo di intesa (DGR n. 150/2016) tra servizi sociali degli enti locali, servizi sanitari, Autorità giudiziaria, Ordini professionali, Ufficio scolastico regionale, Garante regionale dell'Infanzia, coordinamento delle comunità di accoglienza e delle associazioni di famiglie affidatarie.

Infine si chiede di sapere se sia previsto un finanziamento agli Ambiti Territoriali Sociali specifico e vincolato per progettualità che vada ad intervenire sul fenomeno del disagio giovanile, anche in un'ottica preventiva.